

Ministero della Cultura

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Torino

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Alessandria Asti e Cuneo

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Biella Novara Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli

Quaderni

di Archeologia del Piemonte

Torino 2022

6

Direzione e Redazione

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città
metropolitana di Torino
Piazza S. Giovanni 2 - 10122 Torino
Tel. 011-5220411
Fax 011-4361484

Direttore della Collana

Luisa Papotti - Soprintendente Archeologia Belle Arti e Paesaggio
per la Città metropolitana di Torino

I contributi sono sottoposti a peer-review

Comitato Scientifico

Deborah Rocchietti
Alberto Crosetto
Francesca Garanzini

Coordinamento

Deborah Rocchietti

Comitato di Redazione

Maurizia Lucchino
Susanna Salines

Segreteria di Redazione

Maurizia Lucchino

Editing ed elaborazione immagini

Susanna Salines

Progetto grafico

LineLab.edizioni - Alessandria

Editing dei testi, impaginazione e stampa

Aziende Grafiche Torino srl - Collegno (TO)

Quando non diversamente indicato, i disegni dei reperti sono in
scala 1:3 (ceramica, vetri), in scala 1:2 (industria litica levigata,
metalli), in scala 1:1 (industria litica scheggiata)

Il volume è stato pubblicato con il contributo della
Fondazione Cassa di Risparmio di Torino

con la collaborazione della



Società Piemontese
di Archeologia e Belle Arti

È possibile consultare gli articoli pubblicati in questo
volume nel sito istituzionale della Soprintendenza:
<http://www.sabap-to.beniculturali.it/index.php/attivita/editoria>

© 2022 Ministero della Cultura

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio
per la Città metropolitana di Torino

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio
per le province di Alessandria Asti e Cuneo

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio
per le province di Biella Novara Verbano-Cusio-Ossola
e Vercelli

ISSN 2533-2597

Notiziario
della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio
per la Città metropolitana di Torino

Schede di:

Federico Barello, Alessandro Quercia, Stefania Ratto,
Deborah Rocchietti, Sofia Uggé
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città
metropolitana di Torino

Francesco Rubat Borel
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le
province di Alessandria Asti e Cuneo

Gabriele Luigi Francesco Berruti, Sandro Caracausi,
Sara Daffara
Dipartimento di Studi Umanistici - Università degli Studi di Ferrara

Eugenio Garoglio
Dipartimento di Studi Umanistici - Università degli Studi del
Piemonte Orientale - Vercelli

Paolo Demeglio
Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio -
Politecnico di Torino

Franco Gianotti
Dipartimento di Scienze della Terra - Università degli Studi di
Torino

Piero Borgarelli, Anna Passoni
Ar.co.p. Società Cooperativa Piemontese di Ricerca Archeologica -
Torino

Stefania Cantono
Bona 1858 s.r.l. - Vercelli

Elisa Bessone, Laura Maffeis, Melania Semeraro
Cristellotti & Maffeis s.r.l. - Costigliole Saluzzo

Frida Occelli, Simone Vallero
Studium s.a.s. - Torino

Chiara Davite, Fabrizio Del Prete, Antonella Gabutti,
Micaela Leonardi, Anna Lorenzatto, Niccolò Manassero,
Stefania Padovan
Collaboratori

te individuate due piccole buche con inzeppatura di ciottoli (uuss 16 e 20) (d. 0,30-0,35 m), con ogni verosimiglianza da riferire ai pali di una tettoia che su di esse andava ad appoggiare (distanza pali 4,30 m).

In una seconda fase il canale viene interrato e l'edificio è ristrutturato con la costruzione di un secondo muro, parallelo al primo, alla distanza di 5,10 m; il muro (us 6), largo 0,60-0,70 m, è in ciottoli e conservato in un unico letto di fondazione. Il piano di calpestio interno è costituito da un sottile strato di terreno (us 5). A ovest del muro è stata inoltre identificata una sistemazione dell'area scoperta con una gettata di laterizi frammentati (us 7). Il poco materiale ceramico raccolto fa ipotizzare che questi ultimi interventi siano stati realizzati in età tardoimperiale.

Le strutture mostrano un orientamento univoco a nord/nord-est (18-19° dal nord magnetico) diverso dalle centuriazioni note per l'agro di *Augusta Taurinorum* (Caselle: 3° nord-est; Torino: 26° nord-est), legato probabilmente alla pendenza naturale del terreno verso la Dora. Significativo è, in ogni caso, l'aver rintracciato un'ulteriore testimonianza dell'occupazione agraria della fascia periferiale meridionale, piuttosto elevata rispetto al corso d'acqua (+9-12 m), che in passato ha restituito significative presenze più a ovest di questo rinvenimento (fig. 18): un piccolo nucleo sepolcrale di I secolo d.C., rinvenuto nel 1907



Fig. 18. Carta dei rinvenimenti in sponda destra di Dora Riparia, tra Alpiignano e Collegno: cippo da Alpiignano-Cascina Bonafous (1); necropoli del Cotonificio Valle Susa (2); edificio rustico di Collegno-via Molini (3) (elab. F. Barello su base cartografica C.T.R. Piemonte).

nel corso della costruzione del canale di adduzione per il Cotonificio Valle Susa (ASSANDRIA - BERTEA 1917), e lo straordinario termine fondiario di *Sextus Statorius*, datato epigraficamente al 21 a.C., recuperato durante lavori agricoli ad Alpiignano-Cascina Bonafous (BARELLO 2016).

Le indagini sono state condotte dalla ditta Bona 1858 s.r.l. per conto di Terna Rete Italia s.p.a.

Bibliografia

ASSANDRIA G. - BERTEA C. 1917. *Rinvenimento di tombe romane a Pianezza*, in *Atti della Società piemontese di archeologia e belle arti*, VIII, pp. 28-32.

BARELLO F. 2016. *Alpiignano, località Cascina Bonafous. Cippo con iscrizione latina*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 31, pp. 290-291.

Groscavallo, centro abitato e località Alboni

Ripari sotto roccia per usi agropastorali postmedievali

Francesco Rubat Borel - Gabriele Luigi Francesco Berruti - Sandro Caracausi - Sara Daffara - Eugenio Garoglio

Nell'estate e nell'autunno del 2021 sono proseguite sul territorio le attività di ricognizione della convenzione triennale stipulata nel 2019 tra Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Torino e l'Università di Ferrara, che hanno sottoscritto una convenzione per la realizzazione di progetti di ricerca, valorizzazione, supporto alla tutela e formazione del patrimonio archeologico pre-protostorico del territorio delle valli di Lanzo, Orco e Soana. Le attività sul terreno del 2020 e 2021 rientrano, inoltre, nel progetto "Tracce preistoriche in ambiente alpino. Survey archeologici nelle Valli di Lanzo", finanziato nell'ambito del bando del Club Alpino Italiano CAI - Terre

Alte 2020 e realizzato in collaborazione con l'Associazione culturale 3P - Progetto Preistoria Piemonte e CAI Lanzo.

Come operazione preliminare alle attività sul campo, nel corso dell'inverno 2019-2020 si sono raccolti i dati dei contesti archeologici noti del territorio e si è elaborato un modello GIS predittivo per individuare le APAF (Aree Potenziali Archeologiche Finali), maggiormente favorevoli per insediamento o frequentazione antica e la conservazione dei contesti da rimozioni o distruzioni naturali (dissesto idrogeologico, erosione, frane, ruscigliamento etc.) o antropiche (continuità insediativa, terrazzamenti agricoli, bacini artificiali etc.), consta-

tando la frequente coincidenza tra siti archeologici noti e quanto elaborato (RUBAT BOREL *et al.* 2020, fig. 21). Facendo seguito a quanto realizzato nel 2021 sull'alto versante a solatio dell'alta Val Grande, nel comune di Groscavallo, sulla fascia tra 1.800 e 2.000 m s.l.m. presso i laghi di Sagnasse (RUBAT BOREL *et al.* 2021), oggetto delle attività del 2022 è stato lo stesso territorio, a quote inferiori per avere una maggiore contezza dell'area.

La campagna di ricognizioni del 2022 è stata calibrata in funzione dell'emergenza sanitaria in corso, limitando sia il numero di ricercatori coinvolti sia le giornate di lavoro sul campo. Alle prospezioni sono state dedicate due giornate a inizio novembre, durante le quali un gruppo composto da un massimo di quattro persone ha esaminato alcune aree localizzate nel comune di Groscavallo. Le zone sottoposte a ricognizione corrispondono a una delle aree a elevato potenziale archeologico indicate dal modello GIS predittivo. In particolare, le due giornate di ricognizioni condotte sono state finalizzate da una parte alla prosecuzione del censimento, iniziato nel 2020, delle *balme* (ripari sotto grandi massi erratici o di frana, in età storica sistemati anche con strutture in muratura di pietre a secco come ripostigli e stalle), localizzate nel fondovalle poco a ovest e poco lontano dal centro abitato di Groscavallo, tra 1.120 e 1.200 m s.l.m., e presso gli Alboni, un ampio terrazzo a 1.370-1.380 m s.l.m. dominante il fondovalle tra le località Bonzo e Migliere, che è stato inciso dall'ultima glaciazione, inferiore di quasi 400 m di quota.

Le balme sono state segnalate dal sig. L. Rapelli e ne è stato avviato il censimento. Al momento si è preso visione di sei di queste, poco a ovest di Groscavallo. La Balma 1 è a poche decine di metri alle spalle del centro abitato di Groscavallo e fu utilizzata fino a tempi recenti per attività agropastorali. La balma non presenta muri a secco ma è costituita da un masso di frana di considerevoli dimensioni che delimita un'area di riparo piuttosto estesa (L. 8,8 m; l. 6 m; h. 1,50 m nel punto più alto, corrispondente alla parte centrale dell'ampio ambiente). Dalla pulizia di una piccola sezione esposta non sono emersi elementi di interesse archeologico. La Balma 2, a poca distanza dalla precedente, è delimitata da un piccolo muretto a secco e da un masso di frana di notevoli dimensioni (fig. 19). Le Balme 3 e 4 sono invece prive di muri a secco; lo spazio coperto risulta delimitato unicamente da grandi massi di frana. Nemmeno la Balma 5, con spazio coperto di modeste dimensioni, presenta elementi di interesse per la ricerca in corso. La Balma 6 invece, contrariamente a quanto osservato per le balme precedenti, ha spazio sia interno sia esterno ben strutturato. È deli-

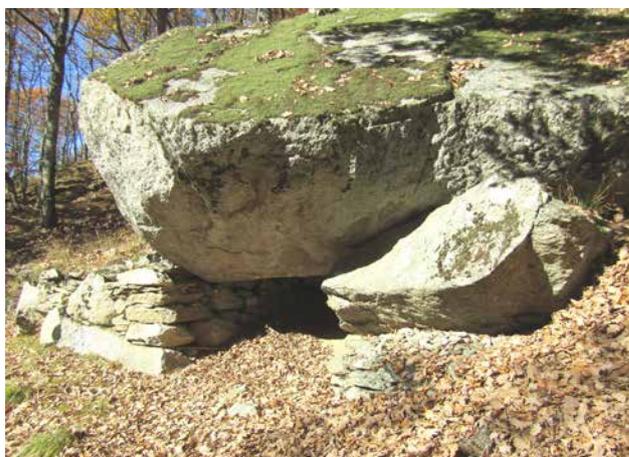


Fig. 19. Groscavallo, a ovest del centro abitato. Balma 2, vista da sud-est (foto S. Daffara).

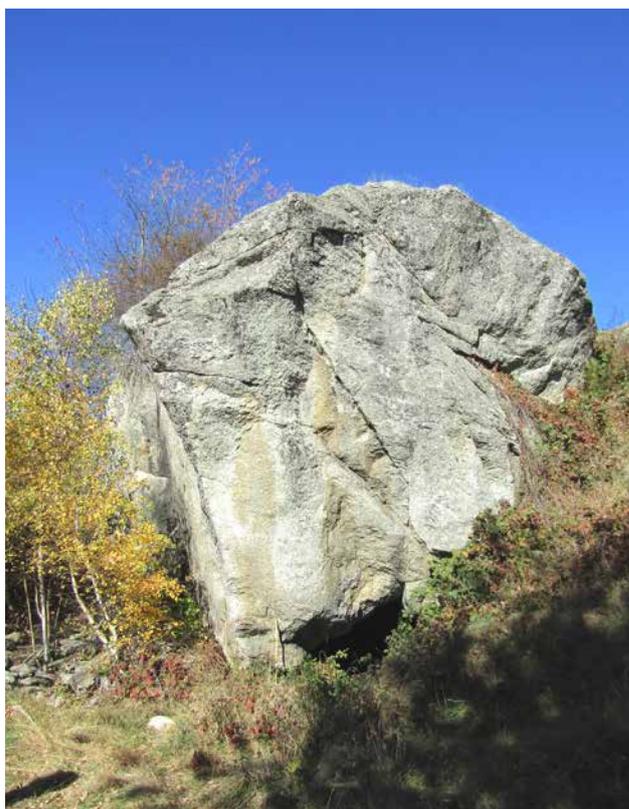


Fig. 20. Groscavallo, loc. Alboni. Esterno della Balma degli Alboni, vista da est (foto S. Daffara).

mitata da grandi massi di frana e da muri a secco. L'ingresso presenta un architrave in legno mentre il muro a secco rivolto verso valle è dotato di una finestra; il pavimento è coperto con grandi lose disposte orizzontalmente che impediscono la realizzazione di una campionatura nell'area interna della balma. Le dimensioni interne corrispondono a 8,20 m di

lunghezza, 4,70 m di larghezza e ca. 2 m di altezza nel punto più alto.

Il vasto pianoro degli Alboni (il toponimo è l'italianizzazione de *l'Alp 'd Bouns*, "l'Alpe di Bonzo", il centro abitato di fondovalle, in passato comune autonomo) rientra tra le aree a elevato potenziale archeologico individuate dal modello GIS predittivo. Ai margini del pianoro ci sono alcuni nuclei di case, con una chiesa, caratterizzati da una buona esposizione al sole, venti caldi e di forte intensità ma limitati in alcuni giorni tra l'avanzato autunno e gli inizi della primavera (*Föhnl*). La Balma degli Alboni (12,3x7,2x2,6 m) presenta un ingresso molto basso (ca. 1,20 m) oltre il quale si apre un ambiente ampio con volta modellata a scalpello e pareti rivestite di muri a secco di contenimento (fig. 20). Si racconta di feste paesane con orchestrina e balli all'interno. Lungo i margini nord e ovest sono presenti mura a secco, per impedire l'irruzione di limi eolici e terreno che infila dal pendio soprastante. Mentre il muro a ovest è ben conservato (fig. 21), quello a nord è parzialmente crollato; dopo una pulitura del crollo, non si sono trovate stratigrafie di interesse archeologico dietro di questo. All'interno di tale ampio ambiente è stata eseguita una verifica stratigrafica (ca. 80x80 cm) su un buco già presente, forse effettuato da cercatori clandestini in un momento imprecisato ma non recente. Si sono individuati, dall'alto verso il basso, i seguenti livelli:

- stabulazione contemporanea;
- colore grigio con frequenti sassi centimetrici e ghiaia, di consistenza sciolta, interpretabile come livello di riporto finalizzato alla regolarizzazione del fondo e presente su tutta l'area di 80x80 cm;
- colore giallastro caratterizzato dalla presenza di numerosissimi sassi centimetrici che all'approfondirsi della verifica stratigrafica aumentano di dimensione;
- fondo naturale del riparo costituito da grossi massi di crollo.

La Balma degli Alboni risulta in uso da secoli per il ricovero del bestiame di piccola taglia (capre e pecore) e stupisce il mancato ritrovamento di livelli di



Fig. 21. Groscavallo, loc. Alboni. Interno della Balma degli Alboni, muro occidentale (foto S. Daffara).

stabulazione e di manufatti. D'altra parte, all'interno della balma, al di sotto dei muri a secco di contenimento, è evidente che in modo ricorrente è stato asportato il deposito superficiale. L'ipotesi è che periodicamente lo strame e il letame fossero portati via e destinati alle aree coltivate e a prato del pianoro, dal suolo altrimenti molto povero e continuamente rimosso dai venti invernali. Di tale attività non si conserva memoria storica tra le persone del luogo. Tale ipotesi sarà verificata presso altre balme e, se corretta, rappresenterebbe un elemento interessante nell'ottica degli obiettivi della presente ricerca, in particolare per quanto riguarda la ricostruzione delle dinamiche di popolamento e di utilizzo/gestione delle risorse in ambito alpino lungo un arco cronologico che va dal Medioevo all'età moderna.

Si è inoltre preso visione di un'altra balma posta immediatamente al di sotto del ciglio sudoccidentale del pianoro degli Alboni. Qui un pilastro di pietre è stato eretto quasi a sostenere il masso di copertura. Non sono state effettuate verifiche stratigrafiche e dalle due aperture, peraltro rivolte a ovest, è entrato un notevole apporto eolico di limo.

Bibliografia

RUBAT BOREL F. *et al.* 2020. RUBAT BOREL F. - BERRUTI G.L.F. - BERTÈ D.F. - DAFARA S. - CARACAUSI S., *Mappa del potenziale archeologico delle Valli di Lanzo (Alpi Graie, Piemonte). Applicazione di un modello predittivo*, in *Rivista di scienze preistoriche*, 70, pp. 57-93, <DOI 10.32097/1107> (ultima data di consultazione 20.04.2022).

RUBAT BOREL F. *et al.* 2021. RUBAT BOREL F. - ARZARELLO M. - BERRUTI G.L.F. - CARACAUSI S. - DAFARA S. - GAROGLIO E., *Groscavallo, località Gias Sagnasse e laghi di Sagnasse. Ricostruzioni e strutture agropastorali*, in *Quaderni di archeologia del Piemonte*, 5, pp. 238-243.